



Milano

Sette

Cresimandi, sabato la presentazione del cammino

a pagina 2

Casa della carità, da 21 anni aperta davvero a tutti

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Lo Sportello antimafia si presenta in 2 incontri

Lo Sportello solidale antimafia «Davide Saluzzo» organizza un doppio appuntamento per presentare un nuovo importante strumento di aiuto alla persona e per il contrasto alla criminalità organizzata sul territorio. Il presidente di «Una casa anche per te», don Massimo Mapelli, il direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti, e lo Studio Fornari e Associati presentano il progetto dello Sportello solidale, soffermandosi sul motivo della sua apertura nel territorio del sud-ovest milanese, sulla vittima e la costituzione di parte civile nel processo per reati di stampo mafioso e il reato di associazione mafiosa e i reati sentinella. Il primo incontro avrà luogo domani sera, alle 20, presso il Cinema Al Corso di Abbiategrasso (Corso San Pietro, 62): è aperto a tutti i cittadini ed è rivolto in particolare alle associazioni di categoria e agli amministratori di condominio. Modera Fabio Bottero, coordinatore regionale di «Avviso pubblico». Il secondo incontro si terrà lunedì 4 dicembre, alle ore 20, presso il Centro socioculturale di Trezzano sul Naviglio (Via Manzoni, 10/12): anche questa serata sarà aperta a tutti i cittadini e alle associazioni. Modera Elena Simeci, responsabile dei beni confiscati per Ucap, con un saluto del sindaco Gattuso per il Piano di Zona Corsichese. All'inizio di entrambi gli incontri ci sarà un momento conviviale con un rinfresco preparato dalla cooperativa «Terra e cielo». Per informazioni: sportellosolidale.ds@gmail.com.

Parla Sara Pelucchi del Servizio d'ascolto: cosa si sta facendo da parte della Cei e della Chiesa ambrosiana

Tutela minori: prevenire, insieme

DI LUISA BOVE

Per la prima volta il 17 e 18 novembre scorsi si sono riuniti a Roma i referenti territoriali (diocesani, interdiocesani e regionali) convocati dal Servizio nazionale della Cei per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Tra i partecipanti era presente anche Sara Pelucchi: di formazione giuridica, dal 2020 gestisce, insieme a un collega, il Servizio di ascolto (chiamato così per non confonderlo con i Centri di ascolto della Caritas, ndr) della Diocesi di Milano. L'occasione era la presentazione della seconda Rilevazione - dati riferiti al 2022 - sulla rete territoriale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili dal titolo «Proteggere, prevenire, formare». Ne parliamo con lei. **Che cosa ha tratto dall'incontro nazionale?**

«Quello che mi è rimasto, ma credo anche ai colleghi che hanno partecipato con me, è stato il fatto di sentirsi parte di qualcosa che si è strutturato a livello nazionale. È stato interessante e utile il confronto con altre realtà italiane, con i referenti dei vari Servizi di tutela minori e adulti vulnerabili. Era rappresentato tutto il territorio, c'erano persone provenienti da ogni regione. È risultato molto evidente come, pur rimanendo fedeli e ricevendo indicazioni omogenee a livello nazionale, poi ogni Diocesi si è strutturata in base alle necessità del proprio territorio. Mi ha colpito l'attenzione che la Cei ha voluto dare a questo incontro, anche con la presenza del segretario generale mons. Giuseppe Baturi che, nonostante i mille impegni, è venuto a portare una parola di ringraziamento».

Quali sono aspetti più significativi della nostra Diocesi?
«Un dato significativo è il coinvolgimento dei laici. Nel Servizio diocesano collaborano fondamentalmente i laici, in particolare le donne - come è stato sottolineato dalla Rilevazione nazionale -, da noi anche la referente è una donna. La nostra Diocesi è stata tra le prime a costituire il Servizio sia di tutela minori e adulti vulnerabili sia di ascolto, secondo le indicazioni della Cei. Ora stiamo cercando di creare una rete con altre strutture diocesane cui inviare le persone che si rivolgono a noi perché siano aiutate».

A quali realtà si riferisce?
«Per esempio ai consultori cattolici della Diocesi, ma anche alla Caritas ambrosiana. C'è la volontà di non essere soli, ma di cercare risorse. La nostra Diocesi ha puntato fin

dall'inizio a costituire un'equipe che comprendesse più competenze e professionalità, e questo ci aiuta ad affrontare le situazioni sotto diversi punti di vista per arrivare a soluzioni più proficue».

Quanti contatti avete avuto nel 2022?
«Per la Rilevazione abbiamo indicato sei contatti di competenza in ambito ecclesiale, due erano segnalazioni e quattro richieste di informazioni, anche da parte di sacerdoti che domandano come procedere in certe situazioni. Da quando abbiamo aperto il Servizio di ascolto i numeri sono stabili, dal 2020 a oggi abbiamo avuto diciotto contatti complessivi».

Nel testo si parla di «punti di forza» e «punti di debolezza» ai diversi livelli. In merito alla nostra Diocesi quali sono?
«I punti di forza sono sicuramente l'equipe, come dicevo prima, con le varie professionalità, e il Servizio di ascolto dove siamo in due operatori. Il mio collega ha una formazione in ambito sociale, possiamo intercambiarci, ma anche complementari, abbiamo infatti due modalità diverse di approccio alla problematica, e questo è importante. Da parte dello stesso vicario generale, c'è sempre una grande attenzione e disponibilità all'occorrenza. È comunque un Servizio in evoluzione che ha iniziato a strutturarsi, ogni anno impariamo qualcosa di nuovo, non abbiamo ancora tanta esperienza».

E i punti di debolezza?
«È importante far conoscere l'esistenza e l'attività che svolgono il Servizio tutela minori e adulti vulnerabili e il Servizio di ascolto, perché è stata fatta pubblicità, si è data informazione ai preti, però è importante far sapere alle persone che la Diocesi sta lavorando in questo ambito. Occorre potenziare la comunicazione. E poi - come dicevo - è un servizio in evoluzione, ma c'è la volontà di migliorare. Inoltre dovremmo continuare a creare rete con altri enti diocesani e con gli stessi uffici. Questo è un obiettivo».

Rispetto a iniziative formative, di sensibilizzazione e prevenzione cosa organizza il Servizio diocesano?
«Il mio è un servizio di ascolto ed è lì che sono impegnata. Quest'anno la commissione prenderà nuova forma. Però in Diocesi ci sono tanti settori che lavorano bene, come la Fom e il Seminario, quindi la formazione e la prevenzione non si sono mai fermate. Un obiettivo sarà quello di tenere in relazione il Servizio di ascolto con chi si occupa di formazione e prevenzione».



Nei giorni scorsi si sono riuniti a Roma i referenti territoriali convocati dal Servizio nazionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili della Cei

È Nicoletta Pirovano la nuova referente diocesana



Nicoletta Pirovano

L'arcivescovo di Milano ha nominato nuovo referente diocesano per la tutela dei minori la professoressa Nicoletta Pirovano. Nata nel 1967, laureata in Filosofia e in Psicologia, attualmente dirigente psicologa Responsabile Ssd Integrazione progetti percorsi e reti presso Ats Milano Città metropolitana e docente nell'Università cattolica del Sacro Cuore (Corso di laurea in Scienze del servizio sociale), Nicoletta Pirovano sostituisce la professoressa Livia Pomodoro, già presidente del Tribunale di Milano, in carica dal 23 novembre 2019, a cui va il ringraziamento dell'arcivescovo per il servizio svolto con professionalità e dedizione. Livia Pomodoro continuerà a collaborare con la Diocesi, offrendo la propria competenza sul tema della formazione e della prevenzione nella tutela dei minori.

Il referente diocesano si avvale di una équipe di esperti la cui nuova composizione sarà la seguente: monsignor Desiderio Vajani (canonista), Sara Pelucchi e Loris Benedetti (Servizio di ascolto), Chiara Biader (pedagogista e dirigente di consultorio), Matteo Zappa

(Area minori di Caritas ambrosiana). Al Referente diocesano per la tutela dei minori, incarico introdotto in Diocesi facendo seguito a quanto disposto nel giugno 2019 dalle «Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili» della Cei, è assegnato il compito di coordinare e accompagnare l'impegno della Diocesi in questo ambito. L'arcivescovo ha anche rinnovato la Commissione diocesana per la formazione e la prevenzione che ha concluso il lavoro, prezioso e apprezzato, della stesura delle «Linee guida diocesane» e che opera per la loro attuazione sul territorio. La nuova Commissione sarà composta da mons. Franco Agnesi (presidente), Chiara Biader (moderatrice); don Enrico Castagna, don Vittorio Conti, Stefano Femminis, don Stefano Guidi, don Fabio Landi, Silvia Landra e don Andrea Regolani. Infine, viene confermata la composizione del Servizio di ascolto del referente diocesano per la tutela dei minori i cui responsabili sono Sara Pelucchi e Loris Benedetti. Referente, Commissione e Servizio resteranno in carica fino al 18 novembre 2026.



Don Tarcisio Bove

Don Tarcisio Bove, coordinatore del Servizio regionale di tutela, fa il punto della situazione e dei progetti in atto

«Lavoriamo con i formatori di clero ed educatori»

A proposito della Rilevazione presentata a Roma nei giorni scorsi, don Tarcisio Bove, coordinatore del Servizio regionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, osserva che «rispetto al primo Report dell'anno scorso, per evitare equivoci ad extra, non si è parlato di Report perché avrebbe dovuto indicare in modo generale tutti i dati possibili sugli abusi, invece la Rilevazione si riferisce unicamente ai Centri di ascolto diocesani e interdiocesani». Nel 2022 i numeri totali raccolti a livello nazionale sono stati 54, ma non sono tutti gli abusi che ci possono essere stati, «perché soprattutto nelle Diocesi più piccole vengono comunicati direttamente all'Ordinario (vescovo, vicario generale o auto-

rità episcopale) senza passare dai Centri di ascolto».

C'è un dato che l'ha colpita in modo particolare?
«Per quanto riguarda i Centri di ascolto è molto interessante che la denuncia all'autorità ecclesiastica sia passata dal 53,1% nel 2021 al 18,1% nel 2022, mentre la richiesta di informazioni, che nel 2021 è stata del 36,4% e nel 2022 dell'81,9%, dimostra, da una parte, che oggi c'è maggiore fiducia nei Centri di ascolto e che cominciano a essere conosciuti, dall'altra, la necessità di approfondimenti sull'abuso in ambito ecclesiale e di sapere come procedere. In questa Rilevazione però non abbiamo un'indagine qualitativa». **Nelle Diocesi lombarde è cresciuto l'impegno di tutela ai mi-**

nor e agli adulti vulnerabili?
«Per quanto riguarda il Servizio regionale, la richiesta della Chiesa italiana è stata quella di attivare i Centri di ascolto e di preparare, dal punto di vista formativo, le figure dedicate all'ascolto. Poi ci siamo rivolti con maggiore attenzione all'informazione, formazione e prevenzione: stiamo lavorando anzitutto rivolgendoci ai formatori del clero delle Diocesi lombarde con i quali abbiamo organizzato due incontri nel 2022. Ora stiamo cercando di coinvolgere la commissione regionale presbiterale presieduta dal cardinale Cantoni per offrire una formazione ai sacerdoti delle Diocesi lombarde, l'idea è di creare una commissione tra la formazione del clero e l'attenzione al tema della prevenzione-

nella formazione nei seminari. Invece rispetto alla formazione degli educatori dei minori e di ambiti giovanili, nel 2021 abbiamo organizzato un incontro a Bergamo. Il nostro compito sarebbe quello di stimolare le Diocesi a percorsi formativi e coordinarli, ma di fatto ci siamo accorti che in diversi casi abbiamo dovuto anche predisporli».

C'è un aspetto emerso dalla Rilevazione su cui ritiene si debba ancora lavorare?
«Vedo la necessità di approfondire le modalità di comunicazione, sia ad intra sia ad extra. In particolare, è stata molto interessante la relazione di Jordi Pujol che insegna alla Pontificia Università della Santa Croce. L'ipotesi è di predisporre in ogni Diocesi un

comitato di gestione di crisi proprio che curi gli aspetti della comunicazione dal punto di vista giuridico, finanziario, eventualmente medico, perché è importante non celare le informazioni sugli abusi e lavorare sulla trasparenza. Chi ha autorità in Diocesi tenga conto della comunicazione rivolta al proprio clero, ma anche alle comunità».

Quindi alle parrocchie?
«Sì. Oltre alla comunicazione e a una restituzione alla comunità che ha segnalato l'abuso, va dato anche un sostegno: le comunità ferite vanno accompagnate in un cammino di riabilitazione per quanto è capitato al loro interno. Questo è un aspetto che ho intenzione di portare anche a livello regionale». (L.B.)

Per una gestione sostenibile dei patrimoni ecclesiastici



Un numero sempre maggiore di enti religiosi è impegnato nell'adozione di strumenti e metodi di finanza sostenibile nella gestione dei propri patrimoni. Per supportare questi percorsi di innovazione, partirà il 9 febbraio 2024 la terza edizione del Corso executive «Finanza ed ecologia integrale. La gestione sostenibile dei patrimoni mobiliari ecclesiastici e religiosi» promosso Altis Graduate school of sustainable management dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Il percorso guida gli operatori finanziari, gli enti religiosi e i loro amministratori nell'integrazione dei criteri di sostenibilità e finanza etica nella gestione economica dei patrimoni mobiliari ecclesiastici, con un programma che abbraccia le recenti evoluzioni della finanza

sostenibile, i principi della Dottrina sociale della Chiesa e le Linee guida della Cei per la gestione responsabile delle risorse finanziarie. Il percorso dedicherà, inoltre, spazio anche all'analisi del *Mensuram bonam*, documento fonte di stimolo e modello per incoraggiare le istituzioni a definire chiare politiche di investimento integrando la Dottrina sociale cattolica nei loro processi di investimento. Con la direzione scientifica di Elena Beccalli, ordinario di Economia degli intermediari finanziari e preside della Facoltà di Scienze

bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università cattolica, il Corso vanta una *faculty* di eccellenza, con accademici dell'Università cattolica, economisti di enti religiosi ed esperti in materia di finanza sostenibile, come Claudio Kofler, Ad Nummus.info; Chiara Tintori, politologa e saggista e Alessandra Viscovi, coordinatrice scientifica e docente del Master in Finanza sostenibile di Altis, direttrice scientifica del Corso executive in Finanza sostenibile di Altis, che saranno i docenti responsabili dei moduli della didattica. Il Corso, organizzato con formula compatibile con l'attività lavorativa,

si terrà online in quattro giornate formative, il 9 e 23 febbraio e l'8 e il 22 marzo 2024 e approfondirà i seguenti temi: ecologia integrale e principi della Dottrina sociale della Chiesa per la finanza; il ruolo degli investitori *faith-based* e lo *shareholder activism*: le principali strategie di finanza sostenibile, i criteri di esclusione, inclusione e l'impact investing; l'applicazione pratica dei principi della Dottrina nella gestione dei patrimoni con relativi processi di implementazione, monitoraggio e rendicontazione. Sono previste quote di partecipazione agevolate per iscrizioni entro il 4 dicembre. Maggiori informazioni su: www.altis.unicatt.it/altis-corsi-executive-finanza-ecologia-integrale.

Terza edizione del Corso promosso dalla Cattolica per amministratori di enti religiosi

RICORDO



Don Paolo Banfi

Il 16 novembre è deceduto don Paolo Natale Banfi. Nato a Saronno nel 1927, ordinato nel 1951, è stato parroco a Zibido e a Casirate. *Fidei donum* in Zambia e poi in Burundi, cappellano all'Eremo di San Salvatore, vicario a Gaggiano e quindi parroco a Mairano e a Noviglio, dove ha risieduto fino al 2021.

Sabato 2 dicembre presso la sede della Fom presentazione del cammino dei 100 giorni, verso l'incontro del 24 marzo con l'arcivescovo allo Stadio Meazza

Dai Cresimandi fiori pieni di vita

Sarà presentata anche la lettera di Delpini «Il giardino che è in te»

DI MARIO PISCHETOLA

Comunicata la data dell'Incontro dei ragazzi della Cresima allo Stadio Meazza, nel pomeriggio della Domenica delle Palme (24 marzo 2024), iniziano i 100 giorni Cresimandi: è il cammino che prepara ragazzi e ragazze degli oratori ambrosiani a partecipare all'evento che segna il passo del percorso di fede dei più giovani e mostra loro una bella immagine di Chiesa, nella quale sono invitati a rimanere. L'incontro di presentazione dei 100 giorni si terrà sabato 2 dicembre, dalle 15 alle 17, presso la sede della Fondazione Oratori Milanesi, nel Salone Pio XII in via S. Antonio 5 a Milano. Sono invitate a partecipare principalmente le catechiste dei cresimandi e quanti formano la comunità educante che li sta accompagnando nell'Iniziazione cristiana verso il sacramento della Confermazione. I 100 giorni sono un percorso che supporta la preparazione alla Cresima, con alcune tappe di animazione che integrano l'itinerario «Con Te! Cristiani» che offre i contenuti della catechesi dei ragazzi, chiedendo loro di sperimentare la vita da credenti dentro la comunità. Fondamentale è il riferimento alla Chiesa e al vescovo. Per questo i 100 giorni si costruiscono attorno ai contenuti della nuova lettera ai ragazzi della Cresima scritta dall'arcivescovo Mario Delpini, dal titolo *Il giardino che è in te* (Itl Libri Centro ambrosiano, 24 pagine, 2 euro). Alla presentazione di sabato, accanto alla lettera sarà disponibile anche il sussidio *Il giardino pieno di vita* (Itl Libri Centro ambrosiano, 36 pagine, 6 euro), insieme al kit di animazione che immergerà i ragazzi nel mondo di un «giardino» tutto speciale.

«Propongo perciò di imitare il Signore Dio e di piantare un giardino in cui far crescere frutti e alberi che rendano bella la terra e liete le persone», così scrive l'arcivescovo nell'introduzione alla sua lettera, chiedendo ai ragazzi di avere un «pollice verde» davvero originale. Durante i 100 giorni, i cresimandi lo prenderanno in parola, realizzando un simbolico giardino che si arricchisca dei fiori che l'arcivescovo propone di mettere in relazione con alcuni doni dello Spirito Santo. È così, per esempio, che la lavanda farà riferimento al «buon profumo» del cristiano che trasmette gentilezza e benevolenza; la margherita richiamerà la gioia speciale che nasce dall'amicizia fraterna; l'erica sarà segno della forza tenace dei testimoni della fede. Nella sua lettera l'arcivescovo descrive complessivamente sette fiori o piante e invita ragazzi e ragazze a compiere delle azioni che saranno il cuore della proposta dei 100 giorni, in altrettante tappe di animazione. Ai gruppi che potranno coltivare letteralmente questi fiori, sarà consegnata anche una piccola pianta di ulivo, da far crescere in oratorio pensando alla Domenica delle Palme, quando vivranno l'incontro con l'arcivescovo allo Stadio Meazza e ripercorreranno, grazie alle figurazioni, le tappe di tutto il cammino fatto in queste settimane di preparazione. È dunque fondamentale associare alla partecipazione all'incontro di San Siro il cammino dei 100 giorni, per una comprensione dei gesti che gli stessi partecipanti rivivranno sugli spalti. In oratorio potrà restare quella pianta di ulivo che i cresimandi avranno saputo custodire fino a marzo, quando potrà essere piantata nel terreno. Al cammino dei 100 giorni è associata anche una raccolta fondi, la tradizionale «micro-realizzazione», che quest'anno sarà destinata alla cooperativa «La Valle di Ezechiele» che ha lo scopo di supportare percorsi di «messa in prova» e di «rinascita» dei carcerati per un reinserimento nella società.



L'incontro diocesano con i Cresimandi a San Siro

INCONTRO ONLINE

Per ben cominciare l'iniziazione cristiana

Il Servizio per la catechesi della Diocesi giovedì 30 novembre alle ore 21 propone un incontro online per i catechisti che vogliono confrontarsi sull'inizio del percorso di iniziazione cristiana, su quali siano le attenzioni e le scelte decisive per il cammino, dal titolo «Chi ben comincia...». Nella tavola dei racconti si vuole vivere uno scambio tra catechisti per condividere e raccogliere alcune delle buone pratiche che fioriscono abbondantemente nelle comunità, per poi offrire uno sviluppo e una rilettura ordinata nella Quattro giorni Comunità educanti del prossimo anno pastorale. Nell'incontro gli organizzatori vorranno approfondire una questione sempre più decisiva: come iniziare il percorso di iniziazione cristiana con i bambini di seconda elementare e le loro famiglie? Su chi e su cosa puntare per un buon inizio? Quali ingredienti, quali attenzioni, quali atteggiamenti si ritengono indispensabili? Per partecipare scrivere una email a catechesi@diocesi.milano.it chiedendo il link per «Chi ben comincia...».

Giovani, esercizi spirituali sulla vocazione ad amare



Tre serate per i 18/30enni nelle diverse Zone pastorali. Saranno guidati da una coppia di sposi e da un sacerdote. L'arcivescovo a Sovico in diretta web

Durante il tempo di Avvento viene proposta ai giovani 18/30enni e ai loro educatori la partecipazione a tre serate di esercizi spirituali sul tema «La vita è vocazione ad amare». Si terranno da domani lunedì 27 a mercoledì 29 novembre alle 20.45 in ciascuna Zona pastorale. Un tempo opportuno per contemplare la bellezza del Figlio di Dio fatto carne. È prevista la diretta web sul portale diocesano www.chiesadimilano.it dalla Zona pastorale V, dove l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, predicherà in occasione del secondo e del terzo appuntamento.

Nella prima serata una coppia di sposi proporrà ai giovani una lectio-testimonianza a partire dal brano di Genesi 2. Nella seconda serata i giovani sono accanto a Mosè davanti allo spettacolo luminoso del rovente ardente. Nella terza serata il fascino della Parola di Gesù («Seguimi»), che sprona Matteo ad alzarsi (un verbo ormai così familiare ai giovani dopo la Gmg di Lisbona) e a trasformare la vita. Ecco le sedi e i predicatori. Zona I: basilica di S. Ambrogio, piazza S. Ambrogio a Milano con gli sposi Ilaria e Luca; don Claudio Burgio, sacerdote diocesano e responsabile della comunità Kayrós; suor Maria Gloria Riva, monaca Adoratrice perpetua del SS. Sacramento. Zona II: chiesa di S. Francesco (frati Cappuccini), viale Luigi Borri 109 a Varese con gli sposi Annachiara e Ciro; mons. Luca Raimondi, vescovo ausiliare della Diocesi. Zona III: chiesa di Santa Eufemia, piazza della Chiesa a Oggiono (Lecce) con gli sposi Giuliana e Lorenzo; don Alessandro Cerruti, sacerdote diocesano. Zona IV: santuario Madonna Addolorata, corso Europa 228 a Rho

(Milano) con gli sposi Letizia e Pietro; fra Andrea Ferrari, ordine dei Frati Minori. Zona V: chiesa di Cristo Re, piazza Vittorio Emanuele 13 a Sovico (MB) con gli sposi Angela e Roberto; mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano. Zona VI: santuario della Madonna delle Lacrime, via Fratelli Galliani a Treviglio (Bergamo) con don Francesco Agostani, sacerdote diocesano; sposi Marta e Cristian; don Marco Bove, vicario episcopale di Zona. Chiesa dello Spirito Santo, piazza Salvo D'Acquisto a Gaggiano (Milano) con gli sposi Marta e Cristian; don Marco Bove; don Francesco Agostani; gli sposi Marta e Cristian. Zona VII: chiesa di San Carlo Borromeo, via Giovanni Boccaccio 384 a Sesto San Giovanni (Milano) con gli sposi Francesco e Andrea; don Davide Caldirola, sacerdote diocesano. Info: Servizio per i giovani e l'università, tel. 0362.647500; giovani@diocesi.milano.it.

APPUNTAMENTI



Preti ambrosiani a Bocca di Magra

Anche quest'anno un gruppo di preti ambrosiani - che aveva cominciato a costituirsi come tale all'incirca dai primi anni '80 - si dà appuntamento nel Monastero Santa Croce di Bocca di Magra (Sp), Casa di spiritualità dei padri carmelitani. L'annuale corso di esercizi spirituali per i sacerdoti ambrosiani sarà nella settimana da domenica 21 gennaio (per la cena) a venerdì 26 gennaio (a pranzo). Guiderà le meditazioni mons. Valerio Lazzeri (nella foto), vescovo emerito di Lugano, che propone «La lettura sapienziale del libro di Ezechiele», tenendo presenti le fatiche e le attese di chi è chiamato a esercitare il ministero in un'epoca di sconvolgimenti e di trasformazioni profonde del mondo, della Chiesa e della società. Iscrizioni: mons. Erminio Villa (cell. 333.8645901), erminvil@gmail.com; don Claudio Caregnato (349.8057765), caregnato.claudio@gmail.com.



Erba, meditazione su Martini

La Delegazione di Lecco dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme propone per sabato 2 dicembre alle 11, all'Oasi di Erba (via Clerici, 7) una meditazione guidata da monsignor Gianni Cesena, vicario episcopale della Zona pastorale III di Lecco. Monsignor Cesena, che fu segretario del cardinale Carlo Maria Martini dal 1986 al 1992, interverrà sul tema: «Carlo Maria Martini: "Imparare, Insegnare, Riflettere, Mendicare"». L'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è l'unica istituzione laicale dello Stato Vaticano a cui è affidato il compito di sopperire alle necessità del Patriarcato Latino di Gerusalemme e di tutte le attività ed iniziative a sostegno della presenza cristiana in Terra Santa.



Aristide Pirovano e la Resistenza

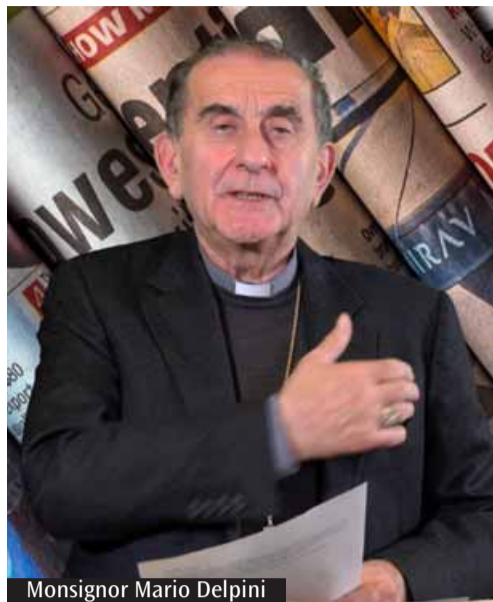
Domenica 3 dicembre il Direttivo dell'Associazione Amici di monsignor Aristide Pirovano di Erba e rappresentanti della comunità civile ed ecclesiale della città parteciperanno alla Messa delle 8.30 nel Carcere di San Vittore a Milano per ricordare l'80° anniversario dell'arresto del vescovo erbeso (7 dicembre 1943). Allora giovane missionario del Pime assegnato all'economato dell'Istituto, Pirovano entrò in contatto con il Cln, collaborando all'espatrio di ebrei e antifascisti. Scoperto, fu arrestato e condotto a San Vittore. Lì rimase per tre mesi, senza cedere a violenze fisiche e psicologiche. Fu liberato in marzo per l'intervento del cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, che gli raccomandò: «La prossima volta, non farti prendere!». Così tornò a Erba, dove difese la popolazione nei giorni drammatici della Liberazione, e dopo la guerra partì per il Brasile, dove avrebbe compiuto gran parte della sua missione.



Giuseppe Restelli, una Messa a Rho

Martedì 28 novembre alle ore 18, presso la chiesa di San Giovanni Battista, di Rho (Milano) sarà celebrata una Messa commemorativa di Giuseppe Restelli, nel sedicesimo anniversario della morte. Il presidente della Fondazione Restelli, Angelo Garavaglia, insieme alla Direzione generale e sanitaria, invita la cittadinanza rhodense e gli amici della Fondazione, i dipendenti e i collaboratori, gli ospiti e i loro parenti, per ricordare insieme il fondatore Giuseppe Restelli, che ha lasciato il segno nella mente e nel cuore delle persone che ha conosciuto, come ricorda il dottor Franco Massi membro del Cda e già Direttore generale di Fondazione Restelli. La Santa Messa sarà celebrata da don Marco Prandoni, parroco di San Giovanni Battista, presso la Chiesa di via Diaz, 40 a Rho. Maggiori dettagli scrivendo a: info@fondazione-restelli.it.

Questa settimana il «Kaire» sarà sulle notizie dimenticate



Monsignor Mario Delpini

Attraverso meditazioni di tre o quattro minuti, accompagnate da una breve preghiera, l'arcivescovo di Milano Mario Delpini entra idealmente nelle case di tutti gli ambrosiani per far sentire la propria vicinanza e condividere gioie e fatiche della quotidianità. È il consueto appuntamento con «Il Kaire delle 20.32», i video quotidiani che l'arcivescovo di Milano ha iniziato a proporre nel periodo della pandemia, scegliendo un orario un po' atipico, subito dopo le otto e mezza di sera, ma ormai entrato nelle abitudini di tanti fedeli. La formula di quest'anno prevede che ogni settimana ruoti attorno a un tema portante, a un oggetto simbolico, a una parola chiave. Così, dopo la «Settimana dei fiori», con alcune riflessioni che hanno preso lo spunto da fiori (o piante) presenti nel Vangelo o nella tradizione, e quella dedicata ai Salmi, questa terza settimana (dal 26 novembre al 2 dicembre) sarà

invece incentrata sulle «notizie dimenticate», con alcune riflessioni su vicende di solito ai margini del sistema mediatico. Seguirà la «Settimana dei santi» (3-9 dicembre), con le registrazioni effettuate presso lo Scurolo di san Carlo, il luogo che in Duomo custodisce le spoglie di san Carlo Borromeo: un'ambientazione suggestiva, recentemente restaurata e riportata al suo originario splendore. E così via, fino a sabato 23 dicembre, antvigilia del Santo Natale. Anche questa settimana è dunque possibile pregare con l'arcivescovo ogni sera del tempo di Avvento, alle 20.32, utilizzando tutti questi canali: il portale diocesano (www.chiesadimilano.it) e i social (YouTube, Facebook, Instagram), Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e Radio Marconi. Sul portale e sui social e le preghiere resteranno naturalmente fruibili anche successivamente.

PROPOSTA

Per gli insegnanti un momento di sosta verso il Natale davanti alla «Vergine delle rocce»

Torna la proposta di un momento di riflessione per tutti gli insegnanti e il personale della scuola, occasione di «sosta» per nutrirsi culturalmente e spiritualmente, a cura del Servizio per la Pastorale scolastica dell'Arcidiocesi di Milano. L'appuntamento è per domani, lunedì 27 novembre, alle ore 17.30, a Milano presso l'Istituto Orsoline di San Carlo (via Lanzone, 53) dove sarà possibile ammirare una splendida copia della «Vergine delle Rocce» di Leonardo (la prima versione, quella oggi conservata al Louvre a Parigi), in un percorso tra parola, arte e musica che rinnovi il compito di educatori.



La Vergine delle rocce

Questo dipinto apparteneva alla nobile famiglia milanese dei Belgiojoso. Nel 2012 le Orsoline, proprietarie del dipinto dal 1886, decidono di trasferire la *Vergine del Borghetto* nella piccola chiesa di San Michele sul Dosso, interna al loro convento milanese, di fronte alla basilica di Sant' Ambrogio.

Avvento 23

Nella terza domenica continua il «dialogo» tra Isaia e un suo discepolo, che lo esorta: «Lascia che la rivelazione che viene dall'alto sia come la pioggia che disseta la terra»

La gioia che annuncia il Signore



Particolare del «Giudizio universale» di Beato Angelico (1425 circa), conservato nel Museo di San Marco a Firenze, con l'immagine del Paradiso

DI MARIO DELPINI *

Il discepolo: «Dimmi, profeta, dove la giustizia? Dove la dimora del Signore? La vita è un deserto senza strade. Le domande sono un suono che si perde nel vento. Dove la pace? Il sospiro è un pianto senza consolazione? Dove la dimora del Signore?». Il profeta: «La tua inquietudine, invece di una porta aperta per accogliere la pace, è una agitazione distratta. Il tuo passo, invece che la docilità alla voce che ti chiama, è un girovagare inconcludente. Le tue domande, invece che l'attesa di una parola, sono piuttosto un dissenso, una protesta. Tu poni domande, ma non ascolti le risposte. Gridi una invocazione, ma non fai spazio al soccorso. Ascolta. Ascolta. Lascia che la parola del Signore prenda dimora nel tuo cuore e nella tua mente, come il seme entra nella terra. Lascia che la rivelazione che viene dall'alto sia come la pioggia che disseta la terra. Ascolta. Ascolta. Consenti al tempo di far germogliare il seme, lascia che la scintilla accenda il fuoco. Lascia che il silenzio di animi di una commozione. Ascolta. Ascolta. Non permettere al malumore di diventare una obiezione. Non permettere alla presunzione di diventare indifferenza e disprezzo per chi parla nel nome del Signore. Non permettere alla rassegnazione di diventare ottusità. Ascolta. Ascolta. Il discepolo: «Le tue parole sono dure, profeta! Cerco la giustizia, ma giustizia non c'è. Cerco il Signore, ma il Signore non si fa trovare. Dimmi una parola, mostrami la via». Il profeta: «La prima parola è la memoria. Guarda alla roccia da cui sei stato tagliato. Ricordati di Abramo

e riconosci d'essere figlio, d'essere discendenza di Abramo. Ricorda. Ricordati d'essere figlio. Vivi di una vita ricevuta, vivi di una promessa compiuta». Il discepolo: «La memoria! Si perde nella notte dei tempi e neppure riesco a immaginarmi il volto di Abramo e di Sara e la loro fecondità. Il racconto commuove, ma come una favola. Degli antichi canti del popolo s'è persa l'eco nei secoli, come un'epica gloriosa e mitica. Ecco oggi le rovine! Ecco oggi il deserto! Invoca il Signore, profeta! Venga il Signore, venga il suo regno!». Il profeta: «Il Signore viene! Il Signore ha pietà di Sion, ha pietà delle sue rovine e rende il deserto come l'Eden. Il Signore viene! La sua promessa si annuncia con «giubilo e gioia, ringraziamenti e melodie di canto!». Ecco: la gioia! Quale posto hai lasciato per la gioia nel tuo animo! Quale posto hanno lasciato i popoli per la gioia nei loro affari, nei loro discorsi, nei loro pensieri. Quale posto per la gioia? Dove potrà piantare il

giardino di Eden il Signore che viene?». Il discepolo: «Profeta, tu sai che non c'è posto per la gioia là dove gli empi prevalgono con le loro empietà, là dove il deserto divora i campi, là dove l'angoscia agita il pensiero e gli affetti. La gioia? Come potremo ospitare la gioia?». Il profeta: «Il Signore viene e la sua gioia ne annuncia la presenza. Giubilo e gioia trovano casa nei cuori dei credenti, i semplici, i bambini, color che guardano il mondo con lo sguardo di Dio. Alza gli occhi al cielo e guarda la terra di sotto: tutto si dissolve, tutto si logora e invecchia. Il Signore salva e la sua salvezza è per sempre! Il Signore regna e la sua giustizia non verrà distrutta. La gioia che annuncia la presenza del Signore non si confonde con l'allegria precaria dei trionfatori, non è l'ebbrezza scomposta delle trasgressioni. La gioia germoglia là dove il Signore pronuncia la sua parola, là dove l'Altissimo posa il suo piede. Ecco, viene! Fate posto alla sua gioia».

* arcivescovo

In quel giardino il giubilo per la salvezza

Una visione paradisiaca è quella proclamata dal profeta e illustrata dal cantore per eccellenza del Paradiso, il Beato Angelico

«D»avvero il Signore ha pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il suo deserto come l'Eden, la sua steppa come il giardino del Signore. Forse il Beato Angelico aveva in mente proprio questo versetto del brano di Isaia (51, 3), mentre dipingeva il «suo» Paradiso, attorno al 1425, in quel grandioso «Giudizio universale» che gli fu chiesto per il monastero camaldolese di Santa Maria degli Angeli a Firenze. Un tripudio di luce e di sfumature di verdi è «il giardino del Signore», secondo il pittore domenicano. Fiori bianchi e rossi lo ornano, palme rigogliose lo incominciano, alberi carichi di frutto lo arricchiscono. Un luogo dove ogni delizia paradisiaca può essere gustata, ammirata, annusata. Come fu per i nostri progenitori nell'Eden prima del peccato e della caduta. Come lo sono le oasi per i viandanti stremati dall'arsura del deserto.

Come proclama il profeta, annunciando quella salvezza divina che dura per sempre. Del resto Beato Angelico, come la voce popolare ribattezzò ben presto fra' Giovanni da Fiesole (al secolo Guido di Pietro), è stato il pittore che più di ogni altro si è fatto «propagandista del Paradiso», secondo una celebre definizione di Elsa Morante. Traghettonatore dalle raffinatezze dell'ultimo gotico alle invenzioni del primo Rinascimento: come testimonia anche la mostra in corso al Museo diocesano di Milano, dove è esposta l'anta dell'Armadio degli argenti con le deliziose storie dell'infanzia di Gesù. «Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e melodie di canto!», esclama ancora Isaia. Ed è la danza che dipinge l'Angelico, il corteo degli angeli dalle teste inghirlandate che si tengono per mano insieme ai beati, cantando e lodando il Signore.

Luca Frigerio

CELEBRAZIONI

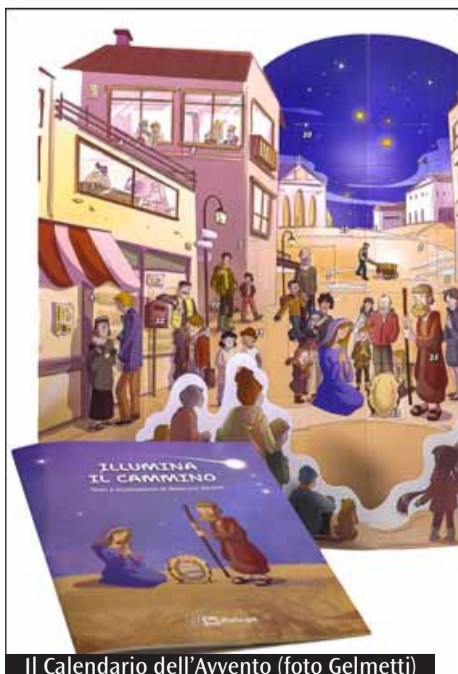
Il rito dei Vespri della domenica in Duomo presieduti dall'arcivescovo

Oggi pomeriggio, nella terza domenica dell'Avvento ambrosiano, l'arcivescovo presiederà il rito dei Vespri in programma alle 16.30 in Duomo, proponendo una sua predicazione. La celebrazione si svolgerà sull'altare maggiore, si concluderà con una benedizione eucaristica e sarà trasmessa in diretta su www.chiesadimilano.it e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Monsignor Delpini presiederà i Vespri in Duomo anche nelle prossime domeniche, con predicazioni ispirate a testi biblici. Ecco i testi di riferimento, tratti da Isaia, e i titoli delle sue riflessioni: 3 dicembre, Is 16,1-5, «Finalmente giustizia!»; 10 dicembre, Is 11,1-10, «Un germoglio: la via della mitezza per la salvezza del mondo»; 17 dicembre, Is 62,10-63,5b, «Ecco, arriva il tuo salvatore; ...con le vesti tinte di rosso».

MARTEDÌ

«Caminetto» sul Sinodo con monsignor Sequeri al Rosario a Milano

A Milano la parrocchia Santa Maria del Rosario e il Cedac (Centro d'azione culturale Walter Tobagi) organizzano un incontro con monsignor Pierangelo Sequeri, sacerdote ambrosiano, teologo, musicologo e compositore italiano, già preside del Pontificio istituto Giovanni Paolo II, per riflettere sul futuro della Chiesa nella prospettiva del Sinodo. L'appuntamento è per martedì 28 novembre, alle ore 21, presso l'Auditorium Giovanni Paolo II (entrata da piazza del Rosario). Si tratterà di un «caminetto» sul Sinodo, ovvero considerazioni libere e amichevoli riflessioni su tematiche di grande attualità. L'ingresso è libero.



Il Calendario dell'Avvento (foto Gelmetti)

La «luce» del Calendario dell'Avvento

Il periodo natalizio è spesso associato a momenti di gioia, condivisione e gentilezza. È un momento dell'anno in cui siamo ispirati a fare del bene, a essere più generosi e a diffondere l'amore tra i nostri cari. Ecco perché il Calendario dell'Avvento è diventato un'importante tradizione in molte famiglie in tutto il mondo. Quest'anno, si tratterà di un'esperienza davvero magica con un nuovissimo Calendario che non solo permetterà di fare il conto alla rovescia fino al Natale, ma porterà in un viaggio di gentilezza e ispirazione. Questo calendario (*Illumina il cammino*, In Dialogo, 7,90 euro) è composto da 25 caselle, ciascuna delle quali nasconde un gesto di gentilezza che illuminerà il vostro cammino verso l'incontro con Gesù bambino. Ogni mattina, quando si aprirà una delle caselle, si potrà mettere il calendario con-

tro la finestra e si riempirà di luce: è un modo per ricordare che un singolo gesto gentile può far brillare la vostra vita. Questo non è solo un modo per segnare i giorni che mancano al Natale, ma anche per mettere in pratica l'importanza della gentilezza nella vita di tutti i giorni. Il libretto che accompagna il Calendario condurrà inoltre in un'emozionante avventura, giorno per giorno. Attraverso le sue pagine, si scopriranno storie affascinanti e commoventi che ispireranno a compiere atti di gentilezza non solo verso gli altri, ma anche verso noi stessi. Ogni storia racconta un aspetto del Natale, dove la gentilezza è la stella che illumina il cammino verso Gesù. Ogni parola porterà a riflettere su ciò che è veramente importante in questo periodo dell'anno: l'amore, la generosità e la gentilezza.

Il Calendario dell'Avvento e la storia sono stati interamente realizzati dalla giovane illustratrice Beatrice Sacchi, che ama immergersi in nuovi progetti e tornare a galla con mille idee da realizzare. Quindi, prepariamoci a entrare nel tranquillo villaggio di Gentilborgo, in compagnia di Matteo, Luca, nonno Antonio, la signora Rosa, Giulia, Aurora, Alessio, la zia Maria, Giuseppe, Marco, Alex, Tommaso, Nicole, nonna Laura, Emanuele, Momo, nonna Lucia, Sofia, Elena, Omar, Stefano, Emma, Timothée e ovviamente Gesù bambino. Questo Calendario dell'Avvento ci guiderà lungo un percorso ricco di gentilezza e amore. Che sia un sorriso per un estraneo, un atto di solidarietà verso chi ne ha bisogno o semplicemente un momento di autoriflessione, ogni gesto di gentilezza conta. Rendiamo questo Natale davvero speciale.

Mediglia, sport e natura per il futuro dei giovani

DI CLAUDIO URBANO

Un'antica pieve della campagna milanese diventerà un nuovo punto di riferimento per i ragazzi tra sport, educazione e agricoltura. Succederà a Mediglia, a sud-est di Milano (nel Decanato di Peschiera Borromeo). Il borgo è quello di San Martino Olearo: nome che, riferiscono gli studi, indica l'ottavo miglio della strada tra Milano e Cremona. Ma che ora per i ragazzi significa essere distanti da ogni opportunità, spiega il parroco don Davide Verderio: «Ci sono casi di abbandono scolastico già in quinta elementare, e di spaccio dalle medie. Noi adulti non ci siamo, o almeno non ci siamo come dovremmo esserci», riflette il sacerdote, che ricorda di aver pensato a fare qualcosa di nuovo quando ha notato alcuni adolescenti che giocavano con un cas-

sonetto della spazzatura. Don Davide naturalmente non ha fatto tutto da solo, ma si è messo in ascolto del territorio, dalla scuola ai servizi sociali. È nato così, insieme a Caritas, Fom e Csi, il progetto del Polo educativo San Martino, le cui proposte si rivolgeranno anche a tutto il territorio a sud di San Donato Milanese. Sarà il primo centro nella Diocesi a unire sport e natura, grazie a un terreno agricolo di proprietà di oltre un ettaro. I lavori per ristrutturare gli spazi dell'oratorio e dell'antica canonica partiranno in queste settimane (sostenuti dalla Fondazione Ido Falck), ma già ora la parrocchia ha avviato un doposcuola e altri servizi, insieme a un educatore professionale. Nascerà un Centro

educativo rivolto agli alunni delle medie e agli adolescenti con una mensa, un doposcuola «non convenzionale» e attività per ragazzi con particolari fragilità. La canonica ospiterà una comunità residenziale per dieci minori, dai 14 ai 18 anni, a cui si affiancherà un «alloggio per l'autonomia» con tre posti letto per chi, una volta maggiore, lascerà la comunità. Sul terreno agricolo prenderà invece vita una «agroforesta», curata da Fondazione Sylva e dalla cooperativa XFarm (si veda il box a lato): «In un contesto in cui l'agricoltura caratterizza e dà valore al territorio - anticipa Matteo Zappa, responsabile dell'Area minori di Caritas -, la scommessa è che proprio attraverso l'attività agricola i ragazzi non solo riscop-

prano la bellezza del luogo, ma abbiano anche l'opportunità di avvicinarsi a un possibile percorso lavorativo, anche grazie ai contatti che la parrocchia ha con le aziende agricole locali». E se lo sviluppo di serre e coltivazioni era già stato immaginato da Caritas, i tempi lenti del vivaio in cui cresceranno le piante per la riforestazione dell'area consentiranno soprattutto ai minori che vivranno in comunità di vedere passo dopo passo la crescita del progetto. Sarà per tutti, intanto, l'invito alle attività sportive, sotto la regia del Csi. «Immagino allenatori che siano anche educatori, squadre vere e allenamenti impegnativi, perché noi scommettiamo su questi ragazzi», scandisce don Davide. «Non ci sarà però un pacchetto di proposte precostituito - aggiunge Zappa -, perché vogliamo innanzitutto ascoltare i ragazzi, e partire dai loro bisogni».

Presto al via i lavori al Centro educativo ideato dalla Comunità pastorale con Caritas, Fom e Csi

resta», curata da Fondazione Sylva e dalla cooperativa XFarm (si veda il box a lato): «In un contesto in cui l'agricoltura caratterizza e dà valore al territorio - anticipa Matteo Zappa, responsabile dell'Area minori di Caritas -, la scommessa è che proprio attraverso l'attività agricola i ragazzi non solo riscop-

ECOLOGIA INTEGRALE

Presentata l'Agroforesta

Integrare il Polo educativo San Martino c'è «Un'agroforesta per Mediglia», progetto frutto della collaborazione tra Caritas ambrosiana e Fondazione Sylva, che prevede un intervento agroforestale che coniuga i benefici sull'ambiente e il clima con le opportunità di sostentamento e apprendimento, secondo i principi dell'ecologia integrale proposti da papa Francesco. Un sistema innovativo e sostenibile, che mette insieme cura dell'ambiente, produzione agricola, formazione professionale e promozione sociale e culturale. Alla presentazione, giovedì scorso a Milano, il professor Stefano Mancuso, botanico e saggista, ha rilevato: «Progetti come questo rispondono alla legge fondamentale del mutuo sostegno tra regno naturale e vegetale: tra gli alberi prevalgono strategie di cooperazione e così deve essere anche nel tessuto della nostra società, dove l'integrazione di saperi, competenze ed esperienze può giovare, con efficienza, al benessere della collettività».

Si chiudono oggi i festeggiamenti per il 21° anniversario di un'istituzione entrata nel cuore dei cittadini milanesi. Nei progetti una collaborazione ancora più stretta col territorio

La Casa della Carità, presidio di accoglienza

DI ANNAMARIA BRACCINI

Ventun anni di un'istituzione che è già entrata nella storia della città e della Chiesa di Milano e che ha ancora un grande futuro davanti. Potrebbe essere questa, in estrema sintesi, la definizione di ciò che è oggi Casa della Carità, che con la celebrazione eucaristica di stasera alle 18, termina i festeggiamenti per il suo ventunesimo anniversario. Un presidio di civiltà, accoglienza, inclusione e cultura, voluto da cardinale Martini come casa «per gli ultimi degli ultimi», a conclusione del suo episcopato ambrosiano e affidato per un ventennio a don Virginio Colmegna - proprio da queste ore nominato presidente onorario -, a cui è succeduto don Paolo Selmi. Ed è, appunto, lui, sacerdote diocesano, classe 1966, a riflettere su questo primo anno (quasi compiuto, essendo stato nominato dall'arcivescovo a febbraio 2023) quale presidente della Casa. «I primi mesi sono stati impegnativi, perché per me era una realtà nuova, però, da subito, mi sono sentita a casa e dentro un'équipe ben radicata, perché una parte degli operatori è impegnata nella struttura da tanti anni, anche se ben 40 sono i giovani assunti da poco. Qui si respira una professionalità, una cura e una passione che caratterizzano tutti. Per questo devo dire che mi sento ben accompagnata, ben custodita e anche sicuro», sottolinea don Selmi che oltre a guidare la Casa e anche vicedirettore di Caritas ambrosiana. Casa della Carità è circondata da un'amicizia e da un rispetto del tutto particolari da parte dei cittadini e delle istituzioni. Basti pensare che l'arcivescovo e il sindaco di Milano sono garanti, secondo Statuto, della Fondazione. Si avverte tutto questo? «Sì, è un'amicizia che è custodita e caratterizzata da queste due figure, ma che, poi, si allarga a tutta la cittadinanza, credente e non credente, come vediamo dalle donazioni che ci arrivano, ma anche dai tanti volontari che si presentano. Questo è molto bello soprattutto perché tanti possano riprendere a vivere, diventando, da invisibili, visibili».

Vi siete ben inseriti anche in una zo-

na non facile come il quartiere Adriano, degradato ai tempi dell'inizio dell'attività e che oggi sta cambiando velocemente come tante periferie metropolitane? «Adesso, il quartiere si è risollevato e, certamente, Casa della Carità ha dato il suo contributo. Siamo molto ben inseriti e, potremmo dire, che è stata un'azione anche di inculturazione. Quando si seppe che in via Brambilla sarebbe stata aperta una casa di accoglienza per immigrati poveri, vi fu un po' di preoccupazione tra gli abitanti del quartiere. Tuttavia, immediatamente, la saggezza di don Virginio Colmegna e degli operatori portò a creare relazioni e contatti con il territorio, spalancando le porte della Casa, ad esempio, agli anziani che, tuttora, hanno qui, 2 volte a settimana, un Centro di-

urno. Questo ha dato modo di allentare una tensione che oggi, comunque, non si sente assolutamente più. C'è davvero una buona integrazione anche grazie al lavoro dei nostri 120 volontari che giungono sia dal quartiere sia da altre zone». **Quante sono le persone che vengono accolte quotidianamente?** «Le persone ospitate in Casa, in questo momento, vanno dalle 100 alle 110 unità, poi c'è accoglienza, diciamo, degli

Martini la affidò a don Colmegna. Il nuovo presidente è don Paolo Selmi



Uno dei servizi offerti dalla Casa della Carità

esterni che vengono per il Centro d'ascolto, per i servizi legali, per l'infermeria, le docce o per il guardaroba. Vorrei anche sottolineare l'iniziativa innovativa "Arcturus" (vedi articolo a lato n.d.r.) - avviata con Regione Lombardia, di 10 enti del terzo settore milanese per ATS Milano-Città metropolitana - che nasce dalla volontà di includere persone particolarmente vulnerabili dentro il sistema di cura cui, normalmente, non accedono, come ha spiegato don Virginio».

Il cardinale Martini disse, proprio a proposito di Casa della Carità che il bene implica una sorta di squilibrio, perché si va al di là del semplice «do ut des»... Lei come interpreta queste parole?

«Questa espressione che evidenzia la verità evangelica, come diceva ancora Martini, di un uomo che cerca e trova se stesso squilibrandosi ossia donandosi gratuitamente mi causano una sorta di sofferenza in senso positivo. Questo squilibrio diventa, infatti, sofferenza quando vediamo che, dopo avercela messa tutta per affrontare una situazione, averla custodita e fatta crescere, per motivi diversi, ci si "ferma". Faccio un esempio molto concreto. Casa della Carità ha accolto, alcune famiglie afgane numerose e ricche culturalmente. Si sono inserite bene, hanno trovato lavoro, i figli studiano e il progetto per loro sta giungendo a conclusione. Questo significa che devono iniziare una vita in autonomia. Ma a Milano gli affitti sono molto alti, quindi, dove andranno e che cosa faranno? Dovranno abbandonare il quartiere nel quale si sono radicati».

Come presidente di Casa della Carità ha un sogno nel cassetto o qualche iniziativa che vorrebbe vedere realizzata nel breve periodo?

«Il sogno è quello - ma da tempo si sta già realizzando e ci stiamo lavorando con l'impegno da parte di molti - di una rete sempre più stretta di collaborazione tra realtà del territorio che, nel medesimo tempo, non imbrighi nessuno. Non è più il tempo di lavorare da soli: dobbiamo essere incidenti nella realtà del nostro vissuto cittadino, aiutarci insieme a leggerci dentro questa eccedenza di carità, interpretandola con segni e gesti concreti, evidenti».

ARCTURUS

Un sistema di servizi diffusi per i più fragili

Formalmente è una «struttura di prossimità per la grave marginalità a Milano». In pratica, si tratta di un articolato sistema di servizi diffusi sul territorio rivolto alle persone che vivono in condizione di forte disagio. Arcturus è un progetto inedito e sperimentale, monitorato da centri di ricerca e università, da oggi online all'indirizzo internet www.progettoarcturus.it, sito web dove è possibile anche vedere il video che ne racconta contenuti, azioni e finalità.

L'ente titolare della sperimentazione del Progetto è Regione Lombardia, attraverso Ats Milano Città Metropolitana. I fondi sono del Ministero della Salute, che nel 2020 li aveva stanziati proprio per chiedere alle Regioni di sperimentare «strutture di prossimità per la promozione della salute e per la prevenzione».

Ad aggiudicarsi il bando, una cordata guidata da Fondazione Casa della carità, soggetto ideatore capofila di Arcturus. Gli altri nove partner sono suddivisi tra enti soci ideatori (Fondazione Caritas ambrosiana, Associazione San Fedele e Cooperativa Farsi prossimo) ed enti soci partner del tavolo di co-progettazione (Fondazione Progetto Arca, Opera San Francesco, Croce rossa italiana Comitato di Milano, Consorzio Sir, Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, Medici volontari italiani). Arcturus, avviato formalmente nel novembre 2022, mette insieme servizi già erogati dai dieci partner con azioni pensate ad hoc per potenziare la capacità di accoglienza e cura socio-sanitaria integrata. Beneficiari del Progetto sono i cittadini più vulnerabili, persone non riferibili a un classico bacino di utenza legato a un determinato ambito territoriale, ma a una popolazione diffusa sull'intero contesto urbano di Milano con le caratteristiche di essere senza fissa dimora, insediati in contesti non regolari, ospite temporanea in centri di accoglienza, vittima di tratta o soggetta a misure restrittive. Si tratta pertanto di «invisibili» o «persi di vista» che non accedono ai sistemi di cura se non in fase di emergenze da pronto soccorso.

I servizi destinati alla popolazione di riferimento sono quattro: cure primarie, realizzato con due presidi di medicina di base istituiti presso Associazione San Fedele (centro città) e Casa della carità (periferia Nordest); centri diurni, con la messa a disposizione di tre luoghi già attivi: Casa della carità, Il Girevole dell'Associazione San Fedele e La Piazzetta di Farsi prossimo (Stazione centrale); équipe di prossimità, attuata con una presenza sul territorio rivolta alle varie forme di grave esclusione composta da unità di strada degli enti partner (Caritas ambrosiana) e unità medico-infermieristiche (Croce rossa italiana, Medici volontari italiani, Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta); punto universale di accesso (Pua), consistente in due sportelli di contatto per informazioni e orientamento per l'accesso ai servizi. Il Pua è ispirato alla logica di "Andare verso", per cui oltre alle postazioni fisiche (Casa della carità e San Fedele), si avvale dei vari soggetti attivi sul territorio in maniera diffusa, dagli sportelli ai servizi diurni fino alle unità di strada.



Il libro, che raccoglie due conferenze tenute dallo scrittore all'Ambrosianum nel 1979, sarà presentato il 28 novembre

Testori, i giovani e la fede: un volume di inediti

Per la prima volta vengono pubblicate le due conferenze, finora inedite, tenute da Giovanni Testori presso la Fondazione Ambrosianum di Milano a gennaio e ottobre del 1979. Il volume, intitolato *Giovani affamati di Cristo* (Itl Libri - In Dialogo, 80 pagine, 9 euro), si propone di arricchire ulteriormente l'affascinante esplorazione della fede e della cultura affrontata da Testori durante le conferenze. Gli autori dei contributi inclusi nel volume, Luca Bressan, Marina Corradi, Giuseppe Frangi, Fabio Pizzul e Alessandro Zaccuri, offrono nuove dimensioni, prospettive e ricordi a questa

rilevante indagine. Testori si immerge nel rapporto tra i giovani e la fede, ponendosi interrogativi sul modo di raccontare Cristo nel contesto contemporaneo, che per lui è la Milano di fine anni Settanta. Una città con cui Testori ha un legame molto profondo, che emerge dalle sue parole ancora assolutamente attuali. Come afferma nell'introduzione Giuseppe Testori, «leggendo i testi di queste due conferenze va dunque tenuto presente il contesto: perché le parole di Testori sono pronunciate sulle frontiere del presente, ma

nello stesso tempo si alimentano della memoria, ricca e insieme dolorosa, di una precisa storia, a cui sente di appartenere». Gli spunti di riflessione offerti dal libro verranno ulteriormente approfonditi martedì 28 novembre, alle ore 18.15, presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano), con il convegno, a ingresso libero e gratuito, «Testori, la parola e Milano». Sarà un'occasione straordinaria per trarre ispirazione dalla profondità delle parole di Testori, proprio nel luogo in cui le ha pronunciate per la prima volta. Partendo proprio dalle due

conferenze del 1979, l'evento promette un confronto autentico per esplorare il legame tra i giovani e la fede. Dopo le introduzioni di Fabio Pizzul e Giuseppe Frangi, il coordinamento dell'evento sarà affidato a Maria Teresa Antognazza, responsabile editoriale di Itl Libri, che modererà gli interventi di monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale; i giornalisti Marina Corradi, Alessandro Zaccuri e Marco Garzonio. Giovanni Testori nasce a Novate Milanese il 12 maggio 1923, e fin dalla gioventù il suo spirito creativo e ribelle

ne influenza le azioni; ben presto collabora con alcune riviste, dedicandosi alla critica dell'arte contemporanea. Proveniente da una famiglia di provata fede cattolica, Testori mantiene con la religione uno stretto legame, evidente in tutta la sua attività letteraria e artistica. Pittore, scrittore, poeta, regista, attore e critico d'arte: sono molteplici i campi in cui Testori esprime la sua vocazione artistica, dando vita a una serie di esperienze ognuna di grande livello e soprattutto di notevole spessore per quanto concerne la ricerca della lingua, dello stile e dei temi. Scompare il 16 marzo 1993.

Il Segno

Chi accoglie i minori stranieri non accompagnati?

Minori stranieri non accompagnati. A questo fenomeno «non gestito» è dedicata la copertina de *Il Segno*, mensile della Diocesi, che sarà disponibile nelle parrocchie domenica prossima. Più che un'emergenza è un dato di fatto. La prima accoglienza degli under 18 spetterebbe allo Stato, che invece scarica tutto sui Comuni. La Caritas ambrosiana offre diversi servizi, ma tra i minori c'è chi commette piccoli reati e finisce al Beccaria, come racconta il cappellano don Claudio Burgio. Prendendo spunto dalla Proposta pastorale dell'arcivescovo, la terza puntata della rubrica affronta il tema del calo delle nascite e dei motivi di questa tendenza negativa a partire dai dati del nuovo rapporto Cisf commentati dal direttore Francesco Belletti. Tra i temi di attualità si segnala la neces-

sità per i centri trasfusionali di trovare nuovi donatori giovani, dall'indagine dell'Avis risulta che solo il 38% degli adolescenti sarebbe disposto (a 18 anni) a donare sangue. *Il Segno* racconta anche il grande impegno dei volontari di Dosca legati all'ospedale San Carlo di Milano. Sul mensile alcune storie di disabilità, solidarietà e inclusione sociale: il felice matrimonio di Dario e Sara, entrambi con disabilità; il birrifico Alma che fa lavorare persone con deficit; l'esperienza di una famiglia che ha accolto a casa la piccola Nicoletta che, pur risucchiando molte energie, «è un grande dono».

Ricche pagine di cultura (cinema, teatro, serie tv), con Luoghi di Lombardia che suggerisce la visita all'Abbazia di Sesto Calende. Info, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.



Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Antonio Albanese. Con Antonio Albanese, Liliana Bottone, Bebo Storti, Sandra Ceccarelli, Maurizio Donadoni. Genere: Commedia. Italia (2023). Distribuito da Vision Distribution.

Antonio è un uomo perbene con sogni semplici. Desidera accompagnare la sua unica figlia all'altare, pagandole con i risparmi di una vita la festa di matrimonio. È in buoni rapporti con l'ex moglie e si occupa della madre anziana. È in pensione, ma offre gratuitamente la sua competenza all'azienda per cui ha lavorato, in cambio solo di piccoli favori, per formare i nuovi operai. Il mondo gli crolla davanti agli occhi quando scopre che la banca ha investito i suoi soldi in azioni facendogli firmare contratti che non ha mai compreso appieno. Ora, con l'istituto vicino al crack, rischia di perdere tutto. Antonio Albanese interpreta e dirige il film più sentito della sua carriera. *Cento dome-*

«Cento domeniche»: Antonio Albanese torna con una storia ad alta intensità

niche, come quelle passate a lavorare per costruire da soli una casa, è un film italiano ad alta intensità. Parte con una rabbia gentile, finisce con l'energia di chi vuole farsi voce della disperazione dei molti umiliati da un sistema in cui bisogna essere più accorti dei furbi per sopravvivere. Non ce n'è: di fronte a un cinema così desiderato dal suo autore, così pieno di cose da dire, si deve capitolare anche di fronte a qualche piccolo difetto. Colpisce infatti di *Cento domeniche* la perfezione con cui ritrae i rapporti umani. Sono spesso al punto giusto, mai eccessivamente drammatici, sempre riconoscibili e caldi. A legare tutte le sottotrame c'è la fiducia. Quella che Antonio ripone verso la banca, ma anche quella che intercorre tra le persone, amici e parenti. In un piccolo paese che tutto



vede, chi soffre, chi ha perso tutto, rischia di diventare un numero o, ancora peggio, un colpevole. È qui che il film colpisce duro in tutta la sua sincerità: quando mostra come reagisce chi si è salvato dal tracollo finanziario di fronte a chi invece è caduto. Come dice un altro regista di un altro bellissimo film, ovvero Ken Loach di *The Old Oak*: «Cerchiamo sempre capri espiatori per le cose che vanno male, ma non lo facciamo mai verso l'alto, verso i più deboli». Così anche Antonio, vittima, rischia di passare alla storia come colpevole in un finale che farà discutere e che non lascerà indifferenti. **Temi: fiducia, crack bancari, qualità della vita, povertà, famiglia, società, welfare, solidarietà.**



«San Francesco e santa Chiara in adorazione del Bambino Gesù», di Gerard Seghers (1625 circa), Collezione De Franssu

CESANO BOSCONO

Costruire «ponti» per la pace



I crescenti venti di guerra, la proliferazione delle armi e l'economia del profitto incrementano il clima di insicurezza e destano grande preoccupazione per la convivenza pacifica dei popoli. In questo contesto, ad alcune associazioni - tra le quali Caritas ambrosiana, Acli Milano, Azione cattolica di Melegnano, Decanato di Cesano Boscone e molte altre - è sembrato indispensabile istituire un Comitato territoriale per la pace. Sabato 2 dicembre, a Cesano Boscone (Milano), dalle 15 alle 18, presso i Giardini della Costituzione si terrà un pomeriggio di sensibilizzazione sui temi della pace, tra parole e musica. Il Comitato «Ponti di pace» accoglie al suo interno diverse realtà operanti in questo senso: sostegno ai poveri, accoglienza migranti, tutela dei diritti delle donne e lotta alla criminalità organizzata per citarne solo alcuni... «Non vogliamo essere relegati ad un ruolo di testimonianza marginale e strumentalizzata - scrivono gli aderenti -, ma riteniamo sia necessario affermare un modo di intendere la convivenza pacifica che poggi sui due pilastri: la giustizia sociale e la salvaguardia del pianeta». Il Comitato intende concretamente favorire una maggiore conoscenza e informazione sul tema della pace e i modi per tutelarla tramite il nostro impegno ad aiutare le fasce più deboli, la promozione dei diritti sociali e la salvaguardia dei principi di giustizia sociale nei territori.

CON L'ARCIVESCOVO

Cavalleri, un incontro lo ricorda



Cesare Cavalleri (Treviglio, 1936 - Milano, 2022) è stata una figura chiave della cultura cattolica del secondo Novecento. Direttore per 56 anni delle Edizioni Ares, è intervenuto sui principali dibattiti culturali del nostro tempo dalle pagine di *Avvenire* e di *Studi cattolici*, il mensile che ha diretto per oltre cinquant'anni. La sua figura di scrittore, giornalista e intellettuale viene ricordata mercoledì 29 novembre, alle ore 18.30, al Centro Culturale di Milano (Largo Corsia dei Servi, 4) a un anno dalla scomparsa, attraverso un dialogo sulla sua opera di giornalista, sulla sua concezione di cultura e sugli incontri che hanno segnato la sua vita. Intervengono l'arcivescovo di Milano Mario Delpini; Arrigo Cavallina, saggista e scrittore; Alessandro Zaccuri, direttore Comunicazione dell'Università cattolica. Coordina Giuseppe Romano, curatore di *Lectura*. Nel presentare la prima edizione di *Lectura*, nel 1998, così scriveva il suo autore: «Di solito un dizionario somiglia a una camera d'albergo, dove ci si sofferma quel minimo indispensabile alla consultazione. Ma *Lectura* è altro. È un libro che si abita come una casa».

arte. San Francesco e il Natale a 800 anni da Greccio
Capolavori in mostra al Museo dei Cappuccini

DI LUCA FRIGERIO

Appena sarà possibile, si corra al Museo dei Cappuccini a Milano. Si corra a visitare la nuova mostra, appena inaugurata in via Kramer. Si corra per vedere, anzi contemplare l'incantevole dipinto con Francesco e Chiara che adorano il Bambino Gesù nella mangiatoia di Betlemme: un capolavoro attribuito al maestro fiammingo Gerard Seghers, appartenente a una collezione privata e quindi per la prima volta esposto al pubblico. Si corra come i pastori che riceveranno l'annuncio nella notte santa, e che davanti al Mistero della vita che nasce, del Dio che si fa carne per amore, non poterono che restare a bocca aperta, le mani tremanti di tenerezza, gli occhi lucidi di commozione. Come i due santi di Assisi. E noi ancora oggi con loro. Nel Natale del 1223, ottocento anni fa, san Francesco volle ricreare a Greccio, nel reatino, l'atmosfera e l'emozione della nascita del Salvatore. E per celebrare l'anniversario di quel primo presepe vivente sono in cantiere una serie di eventi e di manifestazioni, in tutta Italia e in tutto il mondo. E la rassegna allestita al Museo dei Cappuccini di Milano è un'autentica chicca, con le sue splendide opere d'arte - «soltanto» sei dipinti, ma di altissima qualità - a ripercorrere il significato più vero e profondo dell'esperienza francescana del Natale (fino al prossimo 3 febbraio; orari e tutte le informazioni su www.museodeicappuccini.it). L'«Adorazione» di Seghers è incantevole. Datata tra il 1625 e il 1630, fu dipinta dal pittore di Anversa al rientro dal suo soggiorno a Roma, dove, come molti altri artisti del nord Europa, rimase affascinato dallo stile del Caravaggio, che anch'egli, tuttavia, volle mitigare nei toni più drammatici, con una luce soffusa e suadente, sul modello, ad esempio, dell'olandese Gerard van Honthorst, il noto Gherardo delle Notti. E dimostrando, in questa mirabile tela, di aver già co-

nosciuto il lavoro di Rubens, che influenzerà poi la sua produzione più matura. Il quadro in origine sarebbe appartenuto alle Clarisse di Anversa, come anche la presenza di Chiara porterebbe a pensare. La santa contempla il Divino infante in perfetta letizia, sollevando le mani nel gesto della meraviglia, ma anche dell'orante. Francesco, invece, che veste l'abito dei Cappuccini (lacero e misero), incrocia le mani sul petto, chinandosi lievemente verso il Bambino: nel suo sguardo incantato, nelle sue labbra socchiuse rivive l'emozione del Natale di Greccio, quando, come scrive Tommaso da Celano nella sua prima biografia del Poverello, dicendo «Bambino di Betlemme» o «Gesù» quasi passava la lingua sulle labbra, gustando con felice palato ed inghiottendo la dolcezza di quelle parole. La scena è ambientata nel buio della notte e della grotta. Un'oscurità che è rischiarata dalla Luce vera che è nata nel mondo. E che scaldava i cuori e i volti, illumina le menti, infonde speranza in chi vive nell'om-

bra della morte. Perché nella mangiatoia di Betlemme, la «casa del pane», è offerto il pane del cielo, il cibo di vita eterna, che giace sulla paglia e tra le spighe di grano. «Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi»: presenza evocata anche nell'ostensorio deposto in basso a sinistra, simbolo iconografico di santa Chiara, ma in questo contesto testimonianza del Mistero eucaristico, del Cristo che offerto per la salvezza degli uomini. Non ci si staccherebbe più da questo straordinario capolavoro, noto fino ad oggi solo attraverso copie maldestre e numerose incisioni, a dimostrare la fortuna del prototipo. Ma la mostra milanese presenta anche altre opere deliziose. Come la «Natività» d'inizio Cinquecento del cremonese Vincenzo Civerchio, con il bue e l'asinio curiosi e adoranti, insieme a Maria, a Giuseppe e agli angeli, il pargolo divino. O come la delicatissima tempera su pergamena con l'«Adorazione dei pastori», già attribuito a Baldassarre Peruzzi e ora assegnato a un ignoto pittore manierista dell'Italia settentrionale. O ancora come la tela veneta seicentesca, con Maria che vela e «svela» il frutto del suo ventre. E i giovanissimi pastorelli, quasi dei bambini, che si avvicinano in trepida meraviglia alla stalla di Betlemme, nella tavola di scuola romana del Settecento, tutta da studiare. Dipinti che fanno parte della collezione permanente del Museo dei Cappuccini di Milano. Mentre arriva dalla Pinacoteca nazionale di Siena l'ultimo capolavoro, posto in realtà all'inizio del percorso espositivo: uno strepitoso trittico di Andrea di Bartolo, piccolo per dimensioni («altare» domestico, e quindi portatile), grandissimo per esecuzione e per forza narrativa, dove ogni dettaglio rimanda ancora una volta alla notte santa di Betlemme e a quella rinnovata di Greccio. E dove, in alto, nella cuspid, appare ancora il Cristo, ma risorto e vittorioso sulla morte: nel Natale, il compimento della Pasqua.



Trittico di Andrea di Bartolo (1397), Siena

Chiara Amirante racconta la sua storia accanto agli ultimi e ai più disagiati



Martedì sera in Santa Maria della Passione a Milano, presentando il suo nuovo libro

Da quando Chiara Amirante per la prima volta scese nell'inferno della Stazione Termini a Roma, per soccorrere i disperati della notte, di vite ne ha salvate tantissime e oggi la sua comunità «Nuova orizzonti» è presente in tutto il mondo. Chiara Amirante racconterà la sua straordinaria storia in dialogo con Catia Caramelli, giornalista di Radio24, martedì 28 novembre alle 20.30, a Milano presso la basilica di Santa Maria della Passione (via Conservatorio, 12), in un incontro promosso dalla Comunità pastorale «Santi profeti». Nel corso della serata sarà presentato il nuovo libro di Chiara Amirante *L'Amore vince. Il balsamo del perdono* (Piemme Edizioni). Consultare in due pontifici consigli della Santa Sede e una delle poche donne al mondo convocata dal Papa ai sinodi, Amirante ha ideato un programma pedagogico riabilitativo diffuso in tutto il mondo.

In libreria **Storie a fumetti di santità diverse**

Un affascinante fumetto che approfondisce le vite di alcuni dei santi e beati più significativi della Chiesa, che hanno lasciato un impatto positivo nei cuori di coloro che li hanno incontrati, illuminando il percorso spirituale di chi li ha seguiti. *Da 1000 strade diverse* (Centro Ambrosiano, 144 pagine, 17 euro) si propone come un prezioso strumento per avvicinare anche i più giovani a queste figure ispiratrici, offrendo loro l'opportunità di conoscere e apprendere dai loro esempi ciò che significa veramente segui-

re Gesù e vivere un'esistenza in pienezza. Le straordinarie illustrazioni di Bruno Dolif, originariamente create per la rivista *Fiaccolina* del Seminario arcivescovile di Milano e per il Seminario diocesano di Bergamo, aggiungono un tocco magico a queste storie. Questo secondo volume della collana dedicata ai santi costituisce un seguito al già tre volte ristampato *Tutti a bordo!*, mantenendo l'approccio vivace e coinvolgente di Bruno Dolif nel raccontare le vite dei santi ricorrendo al fumetto.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 8 il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 27 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); **alle 12.15** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì).
Martedì 28 alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chie-

sa ambrosiana.
Mercoledì 29 alle 8.45 Udienda generale di papa Francesco; **alle 10** preghiere del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì).
Giovedì 30 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 1 dicembre alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica).
Sabato 2 alle 8 il Vangelo della domenica; **alle 9** *La Chiesa nella città*.
Domenica 3 alle 8 il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

